

1408 fosse già Arcivescovo di Candia. Non devo poi tacere altre due circostanze. La prima che nell' Albero di casa Marini, l'arcivescovo di Candia si pone nel 1450, anno che nulla combina con quello congetturate dal Cornaro, tanto meno che del 1450 la sede era già coperta da Filippo Paruta. La seconda, che nell' elenco de' Cavalieri di Malta e di Santo Stefano datoci da Lodovico Araldi nell' *Italia Noblie* (Venezia 1722-42) non sono registrati fra quelli di Malta GIOVANNI ed ANTONIO MARINI in questa epigrafe, come tali, indicati.

Conchiudo, che non sarebbe difficile che la Memoria di cui parlo, fosse, dopo copiata dal Palfiero, stata levata per non contenere in ogni sua parte la verità.

Del resto la famiglia MARINI è anche Muranese, e il nome di essa trovasi nelle Osselle degli anni 1777. 1778. 1779. 1780. 1794. 1795. e ci vive ancora in Venezia l'avvocato Bartolammeo Marini muranese della cui antica amicizia mi prego.

49.

DOMINICO GISBERTI | HVIVS | ECCLAE
PRESBITERO TIT | S . C . R . M . ELEO-
NORE IMP.^{is} ORATORI | SER.^{mi} BAV. D .
A SECRETIS | PETRVS BELTRAME | S .
M . ei CAN. ^{us} IN SINGVLARIS | AMIC.^{ae} SI-
GNVM | M . P . | ANNO DNI | MDCLXXVII |
ETATIS V° ILLIVS | XLII | .

Questa lapide io aveva copiata dal Moschini che l' ha a p. 29 della Guida 1808; e da un manoscritto che m' era stato dato dal fu Cardinale Placido Zurla quand' era Professore nel nostro patriarcale Seminario. Venne essa di poi nel 1833 scoperta dall' eruditissimo, che fu, prete Francesco Driuzzo, che

me la comunicava in copia nel 19 Ottobre di quell' anno, aggiungendo che esisteva allora nell' orticello del Parroco di San Pietro di Murano, e che serviva a tavolino sopra d' una colonnetta posta sotto ad una pergola. Ne avvisai tantosto l' amico mio abate Moschini, il quale ricuperolla e fecela trasportare nel Seminario suddetto nel quale io la vidi nel 1842 con altre lapidi radunate sotto la Sagrestia della chiesa, non essendovi stato spazio per affigerla alle muraglie del Chiostro, ed è descritta a p. 90 del libro: *La Chiesa e il Seminario della Salute*. Venezia. 1842. La ho sulla pietra copiata attentamente, ed è quale qui la riferisco. Il Moschini aveva letto GISBERTO, invece di GISBERTI; e XLIII, invece di XLII. Lo Zurla nel mss. già comunicatomi, aveva maggiore varietà, perchè diceva GIBERTI, e dopo le parole A SECRETIS aggiungeva pietate religione literisque humanis atque di-
vinis ornatissimo, e dopo BELTRAME vi univa le altre: singularis amicitiae defunctique viri
praestantiae M. P.

DOMENICO GISBERTI detto malamente da alcuni *Giberti*, famiglia assai diversa, fu figliuolo di Pietro, e nacque in Murano nel 1635. Studiò sotto la disciplina del padre Gregorio Maria Ferrari Cherico Regolare Somasco. Dotato di molto ingegno diessi alla coltura delle lettere, e specialmente della poesia e della eloquenza, nella quale (poichè aveva abbracciato lo stato ecclesiastico) ebbe più volte dal pergamo ad esercitarsi. Erano a que' tempi assai in voga le Società Accademiche, e fu institutore nel 1660 di una in Murano intitolata degli *Angustiati*. Lo scopo principale di essa era la poesia drammatica (1). Eletto nel 1664 Giorgio Cornaro ambasciatore per la Veneta Repubblica a Leopoldo imperadore, condusse seco il Gisberti, il quale da Eleonora vedova dell' Imp. Ferdinando III fu elevato a

(1). Alcuni particolari intorno a questa Accademia sono i seguenti. Essa aveva per istemma una Corona di mirto con lo scettro di Mercurio e la Clava di Marte con testa e chioma di leone, e sotto il motto INGENIO ET LABORE come può vedersi (scrive il Moschini a p. 28 della Guida di Murano) in fronte della Orazione, o Discorso del Gisberti stesso intitolato *Il Focile*. Lo Zanon però, e un mio Codice sulle *Accademie Veneziane* dice che l' impresa ne era un Barometro col motto RIGORE CRESCIT, ma tale impresa è affibbiata ad altra più antica società, non propriamente *Accademia*, detta